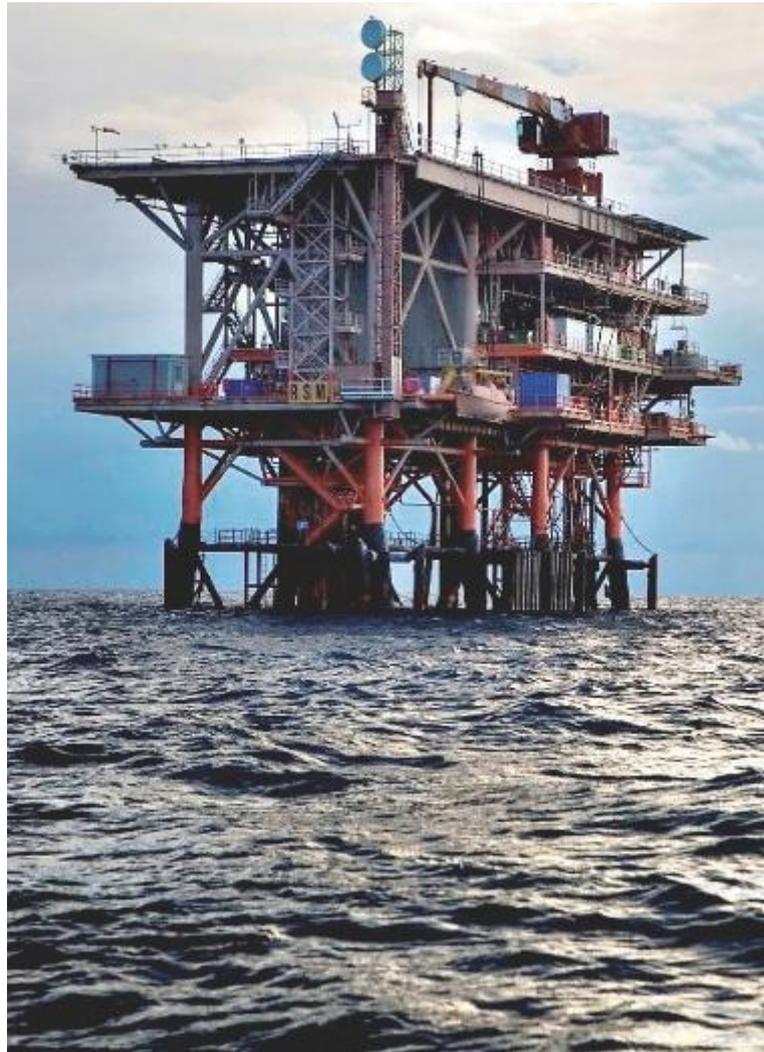


Gas, caos per lo stop nel Milleproroghe

Il testo da approvare dice no alle estrazioni in tutta Italia. Allarme in tutto il settore, poi le rassicurazioni: «Il divieto verrà stralciato»

Il caos scoppia a metà pomeriggio quando sui cellulari arriva l'art. 20 del Milleproroghe da portare oggi in Consiglio dei ministri. Le agenzie fanno il resto poco dopo. In base al testo scritto dal ministro per lo Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, e riferito dall'Ansa, «Il Milleproroghe vieta su tutto il territorio nazionale il conferimento di nuovi permessi di prospezione o di ricerca ovvero di nuove concessioni di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi». Il Mise, si legge nell'Ansa, «rigetta le istanze relative ai procedimenti di rilascio delle concessioni per la coltivazione di idrocarburi pendenti il cui provvedimento di conferimento non sia stato rilasciato entro la data di entrata in vigore del Milleproroghe. Nessuna proroga, infine, per le concessioni già prolungate». Questo testo significa la fine della produzione di gas in Italia. Per Ravenna significa chiusure di aziende e lavoratori in mezzo alla strada. Comincia il tam tam con Roma. «Una pietra tombale sul settore», lo definisce Franco Nanni, presidente del Roca, l'associazione delle aziende del settore energetico. «Non produrre il nostro gas significa solamente importarlo dall'estero con maggiori oneri. Tutti noi vogliamo passare a una energia green, ma se non partono i permessi di nuove installazioni di eolico o solare continueremo ad avere un'energia derivata da fossili». Secondo la ricostruzione di questo pomeriggio di tensione, il sindaco Michele de Pa-



Un'imponente piattaforma per l'estrazione del gas nel mare Adriatico

che si sta lavorando per far ritirare il provvedimento («per Ravenna sarebbe un danno incalcolabile, vigileremo tutti uniti», afferma Guberti). Il renziano Roberto Fagnani muove verso i suoi di Italia Viva. Contatta Maria Elena Boschi, Marco Di Maio e Marattin che gli esprimono la contrarietà di Italia Viva ad un simile provvedimento. Il vicesindaco Fusignani è chiaro: «Per Ravenna si tratterebbe di una vera propria catastrofe alla quale non si può assistere inermi». Sono circa le 20 quando il sindaco può rasserenare per il momento gli animi: la norma è stralciata.

«Mi è stato confermato da fonti estremamente autorevoli che il testo che andrà in Consiglio dei ministri non conterrà queste norme», afferma de Pascale. «Ovviamente, penso sia bene che l'attenzione rimanga alta e che, invece di ragionare di provvedimenti estemporanei e autolesionisti, si spinga con forza l'acceleratore sui progetti in corso anche a Ravenna sulle energie rinnovabili e sulla decarbonizzazione, prediligendo, per quel che riguarda l'innegabile residuale fabbisogno di gas, la produzione nazionale rispetto all'importazione che non crea valore aggiunto all'economia e, paradossalmente, inquina di più», sottolinea. Gli occhi sono puntati sul Consiglio dei ministri di oggi.

Lorenzo Tazzari

LE REAZIONI

La Uil si muove contro Patuanelli

La Uil si mette in moto per prima per cercare di bloccare Patuanelli. A Roma, il segretario nazionale Uiltec, Paolo Pirani, ha trovato conferma delle idee del ministro: «Contrari ad ogni norma che blocchi ricerca di gas e petrolio in Italia» dice Pirani con il segretario ravennate Filippo Spada. «Non possiamo rischiare la dipendenza energetica da altri. Si tratta di questione industriale, ma soprattutto di esigenza geopolitica». Interviene Giannantonio Mingozzi, presidente del Tcr: «Spero venga stralciata in consiglio dei ministri, in caso contrario sarebbe una decisione incomprensibile, contro gli interessi del Paese dal punto di vista energetico e sotto il profilo occupazionale drammatica, in un momento in cui il lavoro diviene sempre incerto; Ravenna in particolare non merita questa ulteriore offesa al proprio assetto produttivo e ad uno dei settori tecnologici e della ricerca più conosciuti in tutto il mondo».

scale chiama i ministri Gualtieri e De Micheli e, a quanto trapela, ottiene rassicurazioni sul fatto che loro si opporranno all'articolo. La De Micheli conferma questa linea all'assessore regionale Corsini. Il senatore Collina spiega al commissario della Camera di commercio, Giorgio Guberti,

IL SINDACO

«Si spinga con forza l'acceleratore sui progetti in corso sulle energie rinnovabili e sulla decarbonizzazione»